

## Sicurezza Il sindacato chiede un incontro urgente. Il dirigente Polaria: «Ci sono cinque nuovi aggregati» **Voli Ryanair al Catullo, il Siulp scrive al prefetto** **«Pochi poliziotti, senza rinforzi controlli a rischio»**



**Controlli** Il Siulp è preoccupato per l'incremento di lavoro al Catullo

VERONA — Dire che è asfittica di donne e uomini, ormai è come ripetere una menia. E dire che quella di Verona in questo caso non fa eccezione, è un'altra ovvietà. Soffre di una patologia cronica, la polizia. Quella della mancanza di personale e di mezzi. E come ogni patologia cronica, anche quella della polizia scaligerà ogni tanto - e spesso in questo caso - si riacutizza.

Questo caso è quello della polizia di frontiera. La «polaria», quelle donne e quegli uomini che il loro lavoro lo svolgono all'aeroporto Catullo. Sulla carta, a Villafranca, sono messi come dei reucci. Il triplo rispetto a quello previsto dalle tabelle. L'eccezione che conferma la regola? Macchè. La regola e basta. Visto che quelle tabelle risalgono al 1989, anno in cui al Catullo c'erano a dir poco molti meno passeggeri degli oltre tre milioni che ci transitano ultimamente ogni dodici mesi.

La mancanza cronica di personale alla polaria finora è sempre stata più o meno tamponata con gli aggregati. Ne sono arrivati cinque anche in questi giorni, da Montichiari. Agenti che lavorano qui per pochi mesi e poi se ne vanno. Ma adesso la questione rischia di diventare ben più grave. A spingere Davide Battisti, segretario provinciale del Siulp - il sindacato uni-

tario lavoratori di polizia - a scrivere una lettera aperta al prefetto è stata la notizia che per l'arrivo in quel del Catullo dei voli Ryanair verrà creata un'area apposita per le operazioni di check-in. Cosa che, ovviamente, richiederà un impegno maggiore anche da parte della Polaria. «Sarebbe del tutto azzardato - scrive Battisti al prefetto - cercare di garantire regolari servizi di controllo in assenza di un adeguato rinforzo di personale». Per questo il segretario provinciale del Siulp chiede al prefetto un incontro «urgente, dato l'esiguo lasso temporale rimanente dall'inizio delle operazioni richiamate». Già, perchè i voli low coast della Ryanair inizieranno a decollare questo inverno. In realtà Battisti si era mosso per tempo. Già il 15 settembre, quasi un mese fa, aveva scritto un'altra lettera, indirizzata al dirigente dell'ufficio di polizia di frontiera del Catullo. «Ad alimentare le nostre perplessità sono le previsioni della creazione di un varco ad hoc per il controllo dei passeggeri. Tale scelta si tradurrebbe, infatti, in un impensabile sforzo a danno degli operatori di polizia che, nell'ufficio in questione, vedono gli organici già ridotti all'osso tanto da necessitare abituali rinforzi di personale da altre province». Il dirigente della polaria, Enzo Gianni, quelle per-

plessità le ha girate al dirigente della IV Zona della polizia di frontiera di Udine, da cui dipende il Catullo. «Abbiamo già iniziato a intervenire, - spiega Gianni - con i cinque aggregati da Montichiari che verranno confermati di mese in mese. Poi se il progetto dovesse prendere piede vedremo di aumentare il personale». Che il progetto prenda piede se lo augurano tutti. A iniziare dal direttore del Catullo, Massimo Soppani. «Premesso che sono problemi interni alla polaria in cui l'aeroporto non è chiamato ad intervenire, è ovvio che quando iniziamo un servizio diamo per scontato che le persone ci siano. In ogni caso la partenza sarà graduale, per di più in inverno, quindi con un impatto minore. E' ovvio che mi auguro che ci sia un aumento di passeggeri, ma dovrebbe essere in estate».

Stando ai calcoli fatti dal Siulp non saranno quei cinque aggregati da Montichiari a risolvere il problema. «Ci vorrebbe almeno una ventina di persone», spiega Battisti. Se ne parlerà in quell'incontro chiesto al prefetto. Magari senza tenere conto di quelle tabelle, vecchie di ventun anni, secondo cui di poliziotti al Catullo e a Verona ce ne sono anche troppi.

**An. Pe.**